

## **Creare l'European Rule, normativa veloce e più pratica**

*di Giuseppe Busià*

Il Consiglio europeo in programma il prossimo 12 febbraio nel castello di Alden Biesen, al confine fra Belgio e Olanda, darà la misura di quanto i leader europei sono davvero capaci di rispondere alle sfide che oggi vengono anche dai nostri più vecchi e stretti alleati.

Per rafforzarsi verso l'esterno, l'Europa ha preliminarmente bisogno di rendersi più unita e coesa al proprio interno, innanzi tutto attraverso il completamento del mercato interno, che risulta essere insieme uno dei suoi più grandi successi ed una grande incompiuta.

Nell'ambito dell'Unione convivono infatti ancora troppe regolamentazioni diverse, che costringono le imprese e i cittadini a onerosi adattamenti ogni volta che decidono di varcare i confini nazionali. Ciò, con costi complessivi di miliardi di euro, che pesano sulla competitività del sistema e sulla possibilità dell'Unione di raccogliere le difficili sfide del presente.

Per questo, il Rapporto presentato da Enrico Letta, che sarà al centro del dibattito del 12 febbraio insieme a quello di Mario Draghi, ha opportunamente proposto la creazione di un Ventottesimo regime, un ordinamento che si aggiunga a quello degli Stati membri e che le imprese possano liberamente scegliere, avendo così garantita una libera circolazione più semplice e meno onerosa.

L'obiettivo è dunque anche che l'adozione dei regolamenti, direttamente applicabili in tutti gli Stati membri, diventi la regola, rispetto a quella delle direttive, le quali invece devono essere recepite da ciascun Paese, con tempi più lunghi per tale adattamento e con la conseguente nascita di 27 regimi differenziati, costituenti altrettanti ostacoli alla creazione di un vero mercato interno.

In attesa di ciò, si può ricorrere a una soluzione pragmatica ed immediatamente applicabile, che potrebbe essere condivisa come mandato generale nel vertice del 12 febbraio. Ciò, magari proprio su proposta dall'Italia, patria degli autori dei due rapporti, in un'ottica bipartisan che farebbe tanto bene per questo tipo di decisioni.

In sintesi, ci si dovrebbe impegnare al fatto che, quando Consiglio e Parlamento approvano una direttiva, sia sempre inserita nel testo una clausola standard, per dare mandato alla Commissione Ue di adottare, in tempi dimezzati rispetto a quelli previsti per il recepimento da parte degli Stati, una normativa-tipo, destinata ad entrare in vigore negli Stati membri alla scadenza del termine di recepimento, qualora il Paese interessato non abbia nel frattempo provveduto. Questo servirebbe non solo ad accorciare i tempi di applicazione uniforme ed evitare rischi di infrazione per il tardivo recepimento delle direttive, ma soprattutto a spingere i singoli Paesi membri a fare propria la regolamentazione predisposta dalla Commissione, favorendo così i propri operatori e liberandoli da oneri burocratici nella loro operatività fuori dai confini nazionali. La normativa della Commissione diventerebbe già subito l'European Rule applicabile ovunque, salve specifiche deroghe, trasformando così le semplici direttive, in direttive-regolamento.

Un passo ulteriore sarà quello di inserire nella clausola standard l'ulteriore previsione che tale European Rule, possa essere direttamente applicata da imprese e cittadini anche nei Paesi che hanno normative proprie, esentandoli espressamente in tale caso dalle sanzioni eventualmente previste.

Tutto questo aiuterebbe la Commissione a difendersi da chi la dipinge come occhiuto promotore di procedure di infrazione, presentandosi invece come alto consulente, capace di offrire un aiuto preventivo al corretto recepimento della normativa eurolunitaria, a fianco di imprese e cittadini.

Un piccolo ma significativo passo, dunque, per mostrare che l'Europa, di fronte alle sfide del presente, non arretra, ma decide di andare avanti, a tutela dei diritti e dei valori che ne costituiscono il vero patrimonio comune.

*Presidente Autorità nazionale Anticorruzione*